



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 30 ottobre 2018

Il reportage

Decine di alberi
e insegne abbattute
Manutenzione flop

Alberi stradicati, insegne abbattute, pali della luce rovesciati: la città senza manutenzione ha presentato il conto nel giorno del vento da 100 chilometri orari. Strade chiuse, vigili del fuoco impegnatissimi e traffico impazito. Resta sempre aperta la questione del verde pubblico abbandonato a se stesso.

Barbuto a pag. 24

L'emergenza

Tempesta tropicale la città in ginocchio

► Vento a circa 100 chilometri orari ► Trasporti in tilt, otto aerei deviati
alberi, insegna e cartelloni abbattuti Decina di auto in sosta danneggiate

LA TRAGEDIA

Paolo Barbuto

Nel pomeriggio scuro di maltempo Napoli trema sotto le raffiche del vento, la gente ha paura. Il dolore non s'è ancora impossessato della città, si manifesta quando scendono le ombre della sera e pian piano dilaga la notizia della tragedia: nel momento in cui le raffiche superavano i cento all'ora un gigantesco pino si è schiantato e ha colpito a morte uno studente, Davide Natale, 21 anni. Era appena uscito dall'università, cercava di raggiungere un luogo protetto per poi tornare a casa a San

Nicola La Strada. Mentre percorreva il vialetto che costeggia lo stadio San Paolo è stato schiacciato dall'albero che si trovava all'interno del giardino del Centro Motori. Davide era assieme a un amico che ha assistito, attonito, alla tragedia: il rumore secco del tronco che si spezzava e subito dopo il volto del compagno di studi centrato in pieno. Quando sono arrivati i soccorsi c'è stato un disperato tentativo di salvataggio ma all'ospedale San Paolo hanno solo potuto constatare il decesso del ventunenne.

I CROLLI

La giornata è stata nera, sotto tutti i punti di vista. Il vento ha strappato alberi, rami, tronchi, ha abbattuto cartelli stradali e pali della luce, ha scoperchiato

terrazzi e gettato nel caos l'intera città.

Due ore dopo la tragedia di Davide Natale, a pochi metri dal luogo quel luogo è scattato un altro allarme. Un albero s'è abbattuto a Piazzale Tecchio e ha centrato un'automobile di passaggio. L'uomo che si trovava all'interno è rimasto gravemente ferito. Anche in quel caso è scattata immediatamente la macchina dei soccorsi con i vigili del fuoco a rimuovere il tronco e il 118 ad occuparsi del trasporto in ospedale con rapidità.

Tutt'intorno la città impazziva di paura e di traffico, tutt'intorno Napoli era avvolta da un vortice di rami e pezzi d'intonaco. Tragedia sfiorata anche in via Montagna Spaccata a Pianura. Stesso copione: un albero è andato a schiantarsi su un'auto in transito. A bordo c'erano due persone che sono rimaste ferite. Anche in quel caso il soccorso dei vigili del fuoco è stato determinante.

Centinaia le chiamate di soccorso, decine le emergenze quasi tutte di livello alto. A via San Giacomo, a pochi passi dall'ingresso del Municipio, un lampione si è staccato ed è piombato sul marciapiede sfiorando un passante, a via Scarlatti una finestra è stata letteralmente strappata da un palazzo ed è rimasta appesa sulla strada, al Corso Umberto un grosso ramo ha centrato in pieno uno scooter di passaggio: solo per miracolo il conducente è rimasto illeso. Decine le strade della città chiuse perché bloccate dagli alberi crollati, disagi a via Tasso, caos al Corso Garibaldi, nella parte che va verso via Marina: la presenza di un tronco sull'asse viario ha imposto la chiusura della strada per due ore: il traffico è andato in tilt. Così come nel resto della città.

Tensione anche nel piazzale dinanzi all'ospedale Cardarelli. Anche lì un albero s'è schiantato sulla strada. Anche in quel luogo s'è manifestata immediatamente la paralisi del traffico che ha imposto interventi urgenti per consentire ai mezzi di soccorso di poter raggiungere l'ospedale in una giornata in cui è stato drammaticamente affollato il pronto soccorso.

Decine anche le auto in sosta schiacciate dai tronchi fragili che hanno ceduto di schianto: le gallerie fotografiche di questa pagina, e delle altre pagine del nostro giornale dedicate all'evento, spiegano meglio di ogni altra parola quel che è accaduto.

I TRASPORTI

S'è temuto che stesse per accadere una tragedia al porto quando un gigantesco container è stato spostato dal vento ed ha lesionato una condotta al servizio della Q8. Fortunatamente si trattava di una condotta idrica: se fosse stata quella dei carburanti sarebbe stato allarme vero.

Sospesi i collegamenti con le isole del Golfo, scuole chiuse a Ischia e a Procida con un allarme lanciato dal sindaco di quest'ultima isola il quale ha invitato tutti i cittadini a rimanere in casa. Problemi anche per le grandi navi da crociera alle quali è stato sconsigliato l'avvicinamento al molo fino a quando, in serata, la tempesta ha perduto di intensità. Il vento s'è accanito anche su una delle torri-faro del Porto causando piccoli danni e

paura. Per due ore vietato l'accesso alle auto e ai camion dal varco Bausan.

A Capodichino il pomeriggio di vento ha imposto di dirottare almeno otto voli in arrivo che sono stati accolti agli aeroporti di Brindisi, Catania, Lamezia Terme e Bari. Forti ripercussioni sul traffico dallo scalo napoletano dove i ritardi sono arrivati a superare l'ora.

Danni e paura in tutta la regione con un allarme agli scavi di Pompei che ha imposto lo sgombero immediato del sito.

I DANNI

Scatterà soltanto oggi la macchina cittadina per la conta dei danni procurati dal vento. Le scuole resteranno chiuse per ordine del sindaco che chiede verifiche su tutti gli istituti cittadini, molte aree verranno limitate per consentire verifiche sugli alberi particolarmente pericolosi; decine di condomini dai quali ieri s'è verificato il cedimento di cornicioni e intonaci saranno verificati da esperti. Scatteranno puntuali verifiche anche sulla cartellonistica stradale e sui lampioni.

Il tavolo di coordinamento, istituito ieri dal sindaco, proseguirà il suo lavoro fino a quando l'emergenza non sarà totalmente rientrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAMPIONI CROLLATI
STRADE CHIUSE
E IL SOLITO PROBLEMA
DELLA MANCATA
MANUTENZIONE
DEL VERDE**

San Giovanni si mobilita contro le stese il parroco: «Niente telecamere né rinforzi»

LA RISPOSTA

Giuliana Covella

A Napoli est scuole, parrocchie e associazioni sfidano la camorra a colpi di versi. La pioggia non ha fermato la manifestazione «Più saperi, meno spari», promossa dalla rete Napoli Zeta al Rione Villa di San Giovanni a Teduccio. Dopo l'ennesima stesa di camorra in via Sorrento, ormai divenuta teatro quotidiano di sparatorie, i cittadini del quartiere hanno deciso di far sentire la loro voce contro «l'assenza dello Stato e le promesse mancate delle istituzioni» intonando reading in parrocchia. Da piazza Capri, dove inizialmente era prevista l'iniziativa, studenti, rappresentanti di terzo settore, Municipalità e mondo dello spettacolo si sono riuniti nella chiesa della Madonna di San Giuseppe e Madonna di Lourdes, guidata da padre Modesto Bravaccino, declamando poesie e brani tratti dai testi, tra gli altri, di Peppino Impastato e Don Peppe Diana.

IL PARROCO

A lanciare il proprio anatema contro le promesse mancate delle istituzioni è stato il parroco della chiesa di piazza Capri. «Aspettavamo la videosorveglianza e non è arrivata - tuona don Bravaccino - abbiamo chiesto più polizia e le forze dell'ordine sono sempre le stesse. Vogliamo essere fiduciosi e sperare che quanto ci è stato assicurato sei mesi fa arrivi in questo quartiere. Ma i cittadini sono stanchi e soprattutto hanno paura».

Paura di finire nella traiettoria di qualche proiettile vagante durante una delle tante stese che si moltiplicano ogni giorno al Rione Villa. «Qui c'è una forte presenza di clan - rimarca il sacerdote - e ciò che terrorizza le mamme è che i loro figli possano rimanere feriti in una di queste sparatorie che avvengono ad ogni ora».

LE SCUOLE

In prima linea circa 500 studenti del territorio, in particolare degli istituti comprensivi Scialoja-Cortese, Sarria-Monti e Vittorino Da Feltre, che hanno lasciato le loro impronte con tempere e colori su cancelli e portoni dove ancora si vedono i fori lasciati dai proiettili in via Sorrento. Proprio dove ha sede il Da Feltre. «Le mamme hanno timore ma allo stesso tempo ci chiedono di parlarne, di uscire dall'omertà - dice la dirigente scolastica Valeria Pirone - perché ormai si sono rese conto che in questo rione c'è un'emergenza. Rispetto allo scorso 19 aprile, quando abbiamo promosso la prima iniziativa pubblica, scendendo in piazza per la prima volta, ora siamo più consapevoli del problema». «Ma - attacca la preside - nulla di ciò che abbiamo chiesto ci è stato dato. Via Sorrento è nel mirino dei clan e qui ha sede la nostra scuola, dove ogni giorno arrivano circa 800 bambini dai 3 ai 13 anni, che potrebbero diventare vittime innocenti». Bambini che, purtroppo, come ha sottolineato una docente dal palco allestito in chiesa, «sono assuefatti alle stese e sta a noi mostrare loro la vera bellezza».

sulla sicurezza in Prefettura. «Dopo il corteo di aprile - commenta Pietro Sabatino di Napoli Zeta - ancora una volta associazioni, parrocchie e scuole si sono unite per non rassegnarsi alla violenza quotidiana tra le strade di San Giovanni».

La giornata di ieri ha ribadito la voglia di reagire del territorio alla prevaricazione di pochi e la richiesta alle istituzioni di un impegno sistematico, puntuale, con una visione di lungo periodo e non solo iniziative spot». Tra le realtà associative che hanno partecipato alla manifestazione Studenti Contro la Camorra, Agisco, Terra di Confine, Figli in Famiglia, Gioco, Immagine e Parole, Aurora e cooperativa Sepofa.

GLI ARTISTI

Sul palco allestito in chiesa attori come Francesco Di Leva, direttore artistico del Teatro Nest che ha sede in una ex scuola a San Giovanni, Adriano Pantaleo, Patrizio Rispo e Stefania De Francesco, che hanno urlato il loro no alla camorra, dando vita a reading tratti dai testi di vittime di mafia e camorra, come Don Diana e Peppino Impastato. «Bisogna ricordare alla gente che cos'è la bellezza e a saperla riconoscere», ha detto Pantaleo, riprendendo le parole di Impastato. A fargli eco Rispo: «Dobbiamo conoscere noi stessi, riconoscere la bellezza, avere il coraggio di ascoltare, denunciare, indignarci e incazzarci».

SOS DELLE ASSOCIAZIONI

«Ora chiediamo un incontro con il prefetto». A sei mesi di distanza dall'ultima marcia le associazioni invocano un tavolo

San Giovanni a Teduccio, “rivolta” contro le stese «Abbandonati dal Comune»

In piazza 500 studenti. Strade e balconi tappezzati da poesie

NAPOLI La signora Carmela non viene più alla messa delle 8. «Ho paura di uscire — racconta — l'ultima volta stavo raggiungendo la parrocchia quando hanno cominciato a sparare. Stamattina, quando ho visto giornalisti e fotografi, ho pensato ad un'altra sparatoria, poi mi hanno spiegato che era una manifestazione pacifica e così sono venuta». Carmela non è l'unica ad avere paura a San Giovanni a Teduccio.

Siamo nella parrocchia San Giuseppe e Madonna di Lourdes del rione Villa, periferia Est, molti lo chiamano Bronx. Il parroco, don Modesto Bravaccino, insieme con scuole e associazioni del territorio, coordinate dal Comitato Napoli Zeta, ha promosso una manifestazione contro le stese di camorra, a distanza di sei mesi da quella dello scorso aprile. Oltre 500 ragazzi delle scuole hanno tappezzato il quartiere del rione con poesie e messaggi positivi: stese di poesie contro le stese di camor-

ra. A padre Modesto chiediamo in sei mesi cosa è cambiato.

«La gente è un po' più consapevole ed ha più coraggio, ci sono tante persone che mi dicono: "Non ce la facciamo più, vorremmo fare qualcosa". Prima non se ne poteva neanche discutere, poi qualcuno sta anche cominciando a parlare con polizia e carabinieri, certo è ancora lento come fenomeno, però sta iniziando». In chiesa le testimonianze degli attori, Francesco Di Leva, Patrizio Rispo, Annalisa Renzullo. In platea dirigenti scolastici, parroci, gli assessori Nino Daniele e Ciro Borriello, i consiglieri della Municipalità, ma soprattutto ci sono i ragazzi: hanno scritto poesie, fatto disegni, dalle frasi traspare la voglia di cambiamento, per qualcuno la paura è un uccello nero.

Due giorni fa c'è stato un blitz che ha permesso di scoprire armi e droga. «Gli inquirenti stanno lavorando tantissimo — commenta don Modesto — speriamo che anche le altre isti-

tuzioni facciano il proprio, soprattutto riconoscendo che siamo una periferia e che abbiamo un problema. Sento dalle dichiarazioni che questa amministrazione nega che esistano le periferie, non è che siamo contenti di essere riconosciuti come tale però se c'è un disagio bisogna dirlo, non possiamo spalmarlo il disagio su tutta Napoli e alla fine non riconoscerlo. Chiedemmo espressamente al sindaco di farsi portavoce presso il tavolo della sicurezza con Prefettura e Regione di un presidio, perché il fenomeno delle stese andava stroncato. Ci è stato detto che non si vuole fare, che dobbiamo impegnarci di più ad educare i ragazzi ma noi come agenzia educativa facciamo già il nostro. Ho chiesto anche la videosorveglianza, sono stato alla Regione a parlare con il presidente della Commissione. Mi ha detto di sì purché la richiesta parta da municipalità e Comune».

Dopo la manifestazione il

corteo attraversa le strade del rione, i ragazzi consegnano le poesie, la gente si affaccia, alcuni applaudono, molti ringraziano. San Giovanni vuole reagire: «Aspettiamo un incontro con il prefetto, la nostra emergenza dura da troppo tempo» dice Pietro Sabatino del Comitato Napoli Zeta.

Elena Scarici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa

Il parroco:
«Al sindaco abbiamo chiesto un presidio di polizia. Ci ha detto che non si poteva fare»

Poesie contro i colpi di mitraglietta

Alunni delle scuole affiggono poesie lungo gli edifici di San Giovanni a Teduccio. Ieri manifestazione del quartiere (foto al lato) a cui hanno partecipato anche attori, tra i quali Patrizio Rispo



Aiuti per chi vuole aprire un'impresa «Resto al Sud» esteso agli under 45

Il governo pronto a inserire la norma nella manovra. Benefici per i liberi professionisti

NAPOLI «Resto al Sud», la misura varata dal governo Gentiloni contro la disoccupazione giovanile che dilaga sempre più nel Mezzogiorno, aiuta gli under 35 anni ad avviare un'attività imprenditoriale. Un fondo di un miliardo e 250 milioni di euro gestito da Invitalia, l'Agenzia nazionale di proprietà del Ministero dell'Economia che si occupa degli incentivi nazionali per la nascita di nuove imprese e di start up.

Ora il governo pentastellato, guidato dal premier Giuseppe Conte, vuole andare oltre. Nella manovra, infatti, i benefici di «Resto al Sud» potrebbero essere estesi anche agli under 45. Non solo: la stessa misura potrà essere utilizzata anche dai liberi professionisti. Secondo indiscrezioni, infatti, nell'ultima bozza della manovra, nonostante sia ancora al vaglio della verifica oneri, c'è un articolo che estende fino a 45 anni il diritto

ad accedere alla richiesta di fondi per la l'imprenditoria nelle regioni del Centro-Sud: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Secondo gli ultimi dati su «Resto al Sud», aggiornati all'11 ottobre scorso, le domande in compilazione sono 7.191, quelle presentate 4.590 e le domande approvate 1.597. Nella prima fase del bando, inoltre, la Campania è la regione che ha presentato più domande per accedere ai fondi di «Resto al Sud». Fino a luglio scorso erano state 1.413 le richieste presentate dagli under 35 campani, il 44% del totale, di cui 653 relative alla sola provincia di Napoli.

La Campania, come si sa, è la regione che ha il record della disoccupazione giovanile. Un giovane su due non lavora e la fuga dei cervelli non accenna a fermarsi nonostante negli ultimi anni a Napoli, con l'Università Federico II,

sono nate molte iniziative come l'academy di Apple. Non solo: in Campania è anche inquietante il fenomeno dei Neet, i giovani che non studiano e non lavorano, di fatto fuori dal sistema economico.

«Resto al Sud» è stato varato dal governo Gentiloni proprio per aiutare gli under 35 ad intraprendere un'attività lavorativa. Il finanziamento che viene proposto dal bando è articolato su tre strumenti agevolativi, che coprono il 100% delle spese.

Viene erogato un contributo a fondo perduto del 35% delle spese, un finanziamento bancario e un contributo in conto interessi a copertura degli interessi sul finanziamento bancario.

Nei giorni scorsi il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, aveva annunciato l'intenzione del governo pentastellato di voler mettere in campo strategie per sostenere l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno.

Ora nella manovra, che l'esecutivo di Giuseppe Conte sta mettendo a punto, potrebbe essere inserito il capitolo che prevede l'estensione dei benefici anche agli under 45.

Salvatore Avitabile

La misura

● «Resto al Sud» è la misura varata dal governo Gentiloni rivolta in modo esclusivo ai giovani con età compresa tra i 18 e i 35 anni. Per gli aspiranti imprenditori delle regioni del Mezzogiorno è stata messa a disposizione una somma pari a 1 miliardo e 250 milioni di euro

● Il fondo è gestito da Invitalia. Il finanziamento copre il 100% delle spese ammissibili e consiste in contributo a fondo perduto pari al 35% dell'investimento complessivo; finanziamento bancario pari al 65% dell'investimento complessivo, garantito dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese

● Gli interessi del fondo sono inoltre interamente coperti da un contributo in conto interessi



Il ministro Barbara Lezzi, leccese, è ministro per il Mezzogiorno nel governo Conte



Il manager Domenico Arcuri è amministratore delegato dell'agenzia Invitalia



Il fenomeno La Campania ha il record di domande presentate a Invitalia

LO STUDIO I ragazzi napoletani sono i più "poveri" socialmente. Non leggono, non praticano sport e non studiano musica

Adolescenti, il 73% non è mai entrato in un museo

NAPOLI. Napoli è la prima città in Italia per povertà educativa giovanile. È l'allarme lanciato nel corso del dibattito promosso dall'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Campania, presso la Sala dei Baroni del Maschio Angioino. Dati del 2017 restituiscono una fotografia alquanto scura della condizione sociale ed educativa dei minori di Napoli e provincia. Il 78% non è andato mai a teatro; il 73% non è entrato mai in un museo; l'84,5% non è stato mai a un concerto. Il 75,9% non ha mai visitato un sito archeologico. Il 69,2% non ha praticato nessuno sport. Il 69,4% dei minori non ha letto libri. Il 33,4% non ha mai navigato in internet. «La povertà educativa - dice l'assessore comunale all'Istru-

zione, Annamaria Palmieri, riguarda molto da vicino le scuole, perché se le scuole sono coinvolte dalla presenza di alunni il cui background culturale è totalmente distante dai percorsi formativi che loro seguono, spesso si trovano in difficoltà ad affrontare questi percorsi formativi; e qui abbiamo il problema della dispersione scolastica, degli analfabetismi funzionali, della difficoltà di interloquire con le famiglie, con insuccessi formativi e abbandoni scolastici».

«Poi - sottolinea - c'è il tema del disagio sociale, che riguarda l'intera società, in particolare alcuni quartieri, e che non può essere affrontato solo dalle scuole».

Per la presidente dell'Ordine de-

gli psicologi della Campania, Antonella Bozzaotra, «il fenomeno della povertà educativa soprattutto nella città di Napoli ci vede impegnati e preoccupati. Collaboriamo con l'Ufficio regionale del Garante per l'Infanzia e la Giunta comunale per rafforzare le sinergie necessarie a contrastare questo fenomeno, che deve vedere al centro di tutto non tanto i bambini quanto le relazioni tra adulti, giovani e adolescenti».



UN GAZEBO DAVANTI AL PORTONE DEL PALAZZO DELLA REGIONE A SANTA LUCIA PER ESSERE RICEVUTI DA DE LUCA

Presidio fisso dei genitori di bambini trapiantati

NAPOLI. Un presidio fisso dei genitori dei bimbi trapiantati a Santa Lucia, davanti alla sede della Regione Campania. «Il presidente De Luca continua a non riceverci - dice Dafne Palmieri, portavoce del Comitato dei genitori dei bambini trapiantati di cuore - Da oggi ci sarà un nostro presidio fisso a Siamo alla disperazione. La situazione è assurda - afferma - due bambini ricoverati nel reparto di Cardiocirurgia per adulti in attesa di trapianto in un ospedale dove l'attività di trapianto è sospesa». L'unica "garanzia" per i due bambini «sono l'esperienza e la buona volontà del personale in assoluta mancanza di una organizzazione funzionale». Ma sono tanti, fa sapere, «i bambini e i ragazzi già trapiantati la cui assistenza risente di una dimensione organizzativa e logistica precaria. Questo non lo diciamo solo noi - ha sottolineato - Lo ha detto e scritto l'Azienda dei Colli il 25 settembre e poi la Regione il 17 ottobre. Eppure sono fermi sui provvedimenti che loro stessi hanno dichiarato di somma urgenza e indispensabili. Se non possono garantire la sicurezza qui - ha aggiunto - predisponessero immediatamente il trasferimento presso un centro organizzato».



Politiche ambientali, Napoli maglia nera 2018

Lo studio di Legambiente boccia Luigi De Magistris: "Sindaci poco coraggiosi"

NAPOLI (Mar. Pao.) - Mariateresa è ferma al 34,5%. - kinto metropoli che c'è un disincanto - no gli attori ma alla fine il - Fa da contraltare a questo sce-

NAPOLI (Mar. Pao.) - Legambiente boccia Napoli. Il capoluogo campano, secondo il rapporto Ecosistema Urbano 2018, è all'89esimo posto per le performance ambientali e le politiche ambientali messe in campo. La capitale del Sud quindi risulta la peggiore d'Italia tra le grandi città, preceduta in negativo solo da Palermo. E' in crescita la situazione critica sul fronte del biossido di azoto: la città rientra tra le sei che superano il valore del 50%. La raccolta differenziata, che doveva essere un fiore all'occhiello secondo il sindaco **De Magistris**, è ferma al 34,5%, una percentuale molto bassa rispetto ad altre metropoli. Un'altra mazzata sui trasporti: con 109 passeggeri trasportati annualmente per abitante, è ancora lontano l'obiettivo di raggiungere altre grandi città o luoghi turistici. Ad esempio Venezia ne ha 689, Milano 478. Non vanno bene nemmeno gli altri capoluoghi di provincia della Campania, anzi. Salerno

54esima e Caserta 57esima, crolla Avellino 76esima. A guidare in positivo la classifica, invece, c'è Mantova. Ma in generale il resoconto di Legambiente mostra che c'è un divario abbastanza evidente tra le città del centro Nord e quelle del centro Sud. Con il Sud fanalino di coda. "L'insieme dei capoluoghi di provincia della nostra regione si presentano come città apatiche, statiche e pigre. Rimpastano le giunte, cambia-

no gli attori ma alla fine il risultato non cambia: nessun scatto, nessuna innovazione, nessun beneficio". Così commenta i risultati **Mariateresa Imparato**, presidente Legambiente Campania. "E' chiaro che dai sindaci delle nostre città si deve certamente pretendere molto più coraggio, molta più discontinuità e capacità di innovazione, al stesso tempo è il Paese che deve fare un investimento politico ed economico e mettere tra le priorità di gover-

no un piano per traghettare le città, tutte insieme e non una alla volta, al di là delle secche.

Fa da contraltare a questo scenario di pigrizia amministrativa una rinnovata vitalità sociale, un crescente numero di progetti partecipati, di reti associative, di condomini green, di cooperative di comunità", conclude, insomma, un quadro assai lontano da quello dipinto da De Magistris che solo ieri affermava, in riferimento ai cittadini degli altri comuni, che "mi chiedono quale sia il segreto della rinascita e della rivoluzione partenopea". Forse è autoironia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariateresa Imparato:
"Amministrazioni pigre e apatiche Servono investimenti"